

IL DIRITTO D'AUTORE ONLINE: MODELLI A CONFRONTO

Conclusioni della prima sessione

On. Dott. Antonio Martusciello – Commissario Agcom

Premessa: verso nuove forme di tutela del diritto d'autore

Il diritto d'autore è un tema che ha sempre suscitato forti passioni. Il nostro Giuseppe Verdi in una lettera al suo editore Ricordi, rammentava come la protezione del diritto di autore gli avesse permesso di affrancarsi da quella servitù da “condannato alle galere” di scrivere a getto solo per sopravvivere: ora finalmente poteva permettersi di scrivere per la gloria, perché questa era monetizzata! I grandi filosofi della modernità, da Kant a Fichte si sono misurati con questo tema, considerandolo cruciale nello sviluppo dei diritti dell'uomo. E' un bene quindi che oggi si dibatta apertamente su proprietà intellettuale e libertà del web, avendo la consapevolezza della posta in gioco.

L'obiettivo del workshop odierno è quello di ragionare insieme, in un quadro di visione complessiva, sull'individuazione delle soluzioni più idonee per la regolamentazione del diritto d'autore online, alla luce delle dinamiche che caratterizzano l'industria dei contenuti nell'ecosistema digitale.

Oggi, infatti, ci troviamo all'interno di uno scenario sempre più complesso innescato dalla rivoluzione digitale, che ha introdotto radicali trasformazioni nel mondo dei media e nell'intero sistema della comunicazione.

Le tecnologie digitali consentono sul piano tecnico una perfetta replicabilità del contenuto, a costi marginali sostanzialmente nulli. Inoltre l'aumento della capacità delle reti di comunicazione, la loro interconnessione e la disponibilità di terminali multimediali accrescono enormemente la pervasività dell'offerta di contenuti. In ambiente digitale, dove il prodotto è semplicemente la rappresentazione di una stringa numerica composta di 0 ed 1, la stessa distinzione fra originale e copia tende a scomparire. Nel momento in cui la copia diventa uguale all'originale anche la

percezione di differenziazione da parte dell'utente tende a svanire ed oggi i consumatori spesso non hanno una reale consapevolezza di utilizzare prodotti digitali contraffatti.

In ambiente analogico il contenuto era diffuso attraverso una specifica rete trasmissiva ovvero attraverso uno specifico supporto, il che determinava una identificazione fra il mezzo ed il contenuto. La digitalizzazione ha determinato l'affrancamento del contenuto dal mezzo: il medesimo contenuto può dunque viaggiare su differenti reti ed essere fruito attraverso differenti terminali. Pertanto, la fruizione del contenuto non è più legata ad un contesto spazio-temporale definito *ex ante* in base alle scelte operate sul versante dell'offerta dagli operatori tradizionali (editori, produttori cinematografici, ecc.), ma viene sempre più decisa *ex post* in base alle specifiche esigenze della domanda, con un consumatore che diviene parte attiva della catena del valore dei contenuti digitali. Il punto di arrivo di questo processo è il paradigma “*anywhere, anytime and on any device*”.

L'efficacia nella tutela del diritto d'autore storicamente risiedeva nella completa identificazione fra mezzo e contenuto; per cui attraverso il controllo del mezzo si tutelava anche la proprietà del contenuto. Ma se il contenuto digitale comincia a vivere indipendentemente e soprattutto al di fuori del mezzo attraverso cui veniva normalmente veicolato, le tradizionali forme di tutela del diritto d'autore perdono di efficacia, e dunque le categorie giuridiche e gli strumenti sui quali si fondava la tutela di questo diritto vanno profondamente ripensati.

I diritti in gioco: libertà di espressione, proprietà intellettuale, iniziativa economica, pluralismo.

Internet ha rivoluzionato la vita quotidiana di tutti noi in un processo che molti hanno paragonato alle rivoluzioni industriali dei secoli scorsi. Internet, di per sé, è uno straordinario strumento di democrazia, è il luogo in cui i cittadini si scambiano informazioni, comunicazioni ed opinioni. Questa moderna *agorà* va preservata, e

difesa in nome di quel diritto fondamentale che è la libertà di manifestazione del pensiero.

Ma la rete è anche un mercato, cioè luogo di scambio di beni e servizi fondato sul diritto di proprietà, e lo sviluppo di un mercato nero delle opere d'ingegno può determinare una grave nocumeto proprio ai valori fondanti della rete come la libertà di espressione ed il pluralismo. La perdita di ricavi, dovuta alla pirateria, sta infatti mettendo in crisi l'industria della produzione intellettuale sia sul versante dell'informazione che su quello dell'intrattenimento. Del resto la rivoluzione digitale, come ogni cambiamento, determina rischi ed opportunità. Un rischio è il deterioramento della qualità dell'informazione professionale dovuta alla difficoltà degli editori a remunerare i fattori produttivi, o in uno scenario ancor più negativo, una crisi strutturale dell'industria editoriale con una conseguente riduzione del numero degli attori che potrebbe portare a fenomeni di concentrazione e ad un minor pluralismo nell'informazione. Diversamente, sul versante delle opportunità, le tecnologie digitali offrono uno straordinario strumento di diffusione delle informazioni e di arricchimento delle stesse grazie ai contenuti multimediali. Tutto ciò costituisce una grande opportunità di business per le imprese che sapranno raccogliere la sfida dell'innovazione, ma ad esse va garantito un regime di *fair competition*, in un mercato ove vige la certezza dei diritti di proprietà.

Se nessuno dubita che l'acquisto di beni materiali come una casa, una macchina o un CD, debba avvenire attraverso il pagamento di un prezzo al suo legittimo proprietario, non v'è dubbio che questo debba sussistere anche nel caso dei beni immateriali che viaggiano in rete come film, musica, libri o giornali.

Preservare la libertà di comunicazione non vuol dire eliminare l'altro diritto fondamentale che è quello del diritto d'autore, incrinando un modello che ha consentito di allocare risorse per la produzione di contenuti di qualità e di sviluppare l'industria creativa. Diritto di proprietà e libertà di espressione non possono e non devono essere posti in antitesi; tutelare l'uno non implica l'arretramento dell'altro.

La cornice dell'intervento AGCOM

Come abbiamo appena ascoltato, il dibattito sulle misure più efficaci per contrastare il fenomeno della pirateria è quanto mai aperto, le soluzioni vanno dalla autoregolamentazione degli attori dell'ecosistema digitale ad azioni che rientrano nel ventaglio tipico dei poteri delle Autorità amministrative indipendenti quali: ordini, diffide o sanzioni.

Sul piano metodologico, la soluzione non va ricercata in un approccio che, in una sorta di contrapposizione, miri a tutelare l'autore rispetto al consumatore o viceversa, ma occorre individuare un modello di regolazione che riconosca il giusto bilanciamento dei diritti di questi attori. Al fine di adottare misure efficaci sarà necessario chiedere la collaborazione dei soggetti che operano sul web, ma senza per questo far assumere loro il ruolo improprio di "sceriffi della rete". Il tutto va inquadrato nella cornice del rispetto del diritto alla privacy, del diritto di libertà di iniziativa economica e della tutela della libertà di espressione.

Inoltre qualunque politica di contrasto alla pirateria non può prescindere dalla coeva promozione di misure che favoriscano l'offerta legale di contenuti accessibili ai cittadini: politiche che guardino solo al lato repressivo del fenomeno sono destinate a fallire, perché sarebbero percepite come vessatorie dalla gran parte degli utenti. Numerosi studi economici dimostrano che laddove si sviluppa l'offerta legale la pirateria arretra.

Sotto tale profilo le politiche di educazione dei cittadini assumono un carattere fondamentale: l'utenza deve essere edotta sui rischi che comporta il download di contenuti illegali dalla rete. Il fatto che non si corrisponda un prezzo monetario per l'acquisto del contenuto non vuol dire che quella transazione sia a costo zero. La gratuità è solo un'illusione, un velo che i regolatori devono contribuire a squarciare. Gli utenti internet devono essere edotti del fatto che il contenuto illegale è come un cavallo di Troia, sembra un dono ma può trasportare delle applicazioni che recano

enormi danni, dai semplici virus al furto dell'identità personale. Del resto non lo scopriamo oggi...“*Tìmeo Dànaos et dona ferentes*”.

Sull'altro versante, però, l'azione dei pubblici poteri dovrebbe farsi carico di una azione di contrasto alla pirateria efficace, efficiente e rispettosa del principio di proporzionalità, attraverso un'attenta verifica dell'adequatezza e della necessità delle azioni proposte rispetto alle finalità perseguite.

Lo spirito con cui l'Agcom affronterà il tema della tutela del diritto d'autore sui nuovi mezzi di comunicazione è quello di contribuire all'azione di contrasto alla pirateria digitale massiva, riducendo tale fenomeno ad una dimensione “fisiologica”. Il nostro obiettivo prioritario è colpire l'abuso perseguito attraverso uno sfruttamento sistematico dell'opera altrui che reca un grave danno economico al titolare del diritto. Lo scopo dell'Agcom è pragmatico: rispondere in modo selettivo a una domanda pressante dell'industria culturale contrastando i siti che gestiscono in modo professionale la pirateria, non i *fair use* dei singoli utenti che utilizzano in modo ragionevole i contenuti. Non riteniamo valide misure dirette ad incidere o a coinvolgere, criminalizzandoli, gli utenti finali, né interventi autoritativi ed unilaterali, diretti ad abbattersi come una scure sugli operatori del settore.

E' noto che le dinamiche economiche di internet, basate sugli effetti positivi delle esternalità di rete, facilitano l'affermazione di grandi player globali, ciò è di tutta evidenza per quanto riguarda il mondo dell'offerta legale. Ma i benefici delle esternalità di rete valgono anche per chi opera sul mercato nero, dunque anche nel caso dell'offerta di contenuti illegali la struttura di mercato facilita l'affermazione di pochi *competitor* che a livello globale monopolizzano l'offerta di contenuti illegali.

L'obiettivo di breve termine che mi piacerebbe l'Agcom riuscisse a perseguire è il contrasto di questo oligopolio internazionale della pirateria.

Come ci ricorda la Commissione Europea la dimensione transazionale del fenomeno mina profondamente la fiducia dei cittadini e delle imprese nello strumento di

Internet il che si ripercuote negativamente sullo sviluppo di un mercato comune dei contenuti digitali che tanti benefici potrebbe apportare ai cittadini dell'Unione.

Conclusioni

La tematica è sicuramente complessa e di non facile soluzione, pur tuttavia vorrei provare a ricondurre ad unità i preziosi contributi che abbiamo ascoltato nella giornata odierna e nelle relazioni che mi hanno preceduto. Ciò al fine di evidenziare alcuni punti fermi, sui quali mi sembra vi sia un'ampia condivisone, tali da individuare delle linee guida per le politiche a tutela del diritto d'autore.

Il primo punto fermo è la necessità di un intervento da parte dei regolatori. Le dimensioni e la gravità del fenomeno non sono più ignorabili. Bisogna intervenire e presto. Lo sfruttamento abusivo dei contenuti autoriali mina alla base l'industria culturale-mediale nazionale, con inevitabili ed irreversibili riflessi negativi sulla produzione di contenuti di qualità nonché sulle politiche occupazionali. La pirateria multimediale non determina soltanto effetti economici, sottraendo all'industria audiovisiva centinaia di milioni di euro all'anno, ma investe direttamente il mondo del lavoro ponendone a rischio migliaia e migliaia di posti. Tutelare gli investimenti nei contenuti e nelle produzioni audiovisive significa, innanzitutto, tutelare il patrimonio e la memoria dei sistemi culturali e storici nonché dell'identità nazionale e linguistica dei vari paesi.

Il governo USA, attraverso il rapporto 2013 redatto dall'*Office of the United States Trade Representative* ha confermato la presenza dell'Italia nella *Watch List* dei paesi ad alto tasso di pirateria. Gli Stati Uniti, nel rilevare che il processo di regolazione da parte di AGCOM non ha compiuto progressi rispetto al recente passato, hanno ribadito l'importanza e la necessità di un intervento dell'Autorità. Questo richiamo e questa esortazione non possono e non devono essere ignorati.

Come intervenire? Sicuramente con equilibrio e misura. Bisogna trovare un giusto bilanciamento fra i differenti diritti in gioco: dalla libertà di espressione, alla libertà d'iniziativa economica, alla privacy. Le misure dovranno essere proporzionate allo scopo e soprattutto tempestive. In ambiente Internet, i tempi di reazione del mercato sono estremamente contratti e la gran parte del danno, legato alla diffusione illecita di un'opera, si concretizza in un arco temporale misurabile in giorni se non addirittura in ore.

Il secondo punto fermo è la politica del doppio binario. Il modello a cui Agcom si ispira consiste in un approccio che da un lato punta a promuovere misure per favorire l'offerta legale e l'educazione dei cittadini, dall'altro prevede azioni di *enforcement* basate su *best practice* europee ed internazionali. Si tratta di due leve che vanno entrambe azionate per arginare il fenomeno della pirateria, con pazienza ma con determinazione, perché la cultura della legalità si costruisce negli anni.

L'ultimo punto fermo è la necessità di un coordinamento internazionale. Sappiamo tutti quanto sia difficile affrontare un problema di carattere globale con gli strumenti di un'Autorità nazionale, ma proprio per questo, vorrei sfruttare l'occasione di questo workshop per lanciare un invito di collaborazione ai prestigiosi ospiti internazionali qui presenti. Se i pirati mettono in rete i contenuti, noi, attraverso la rete, possiamo mettere a fattor comune le nostre competenze, le nostre energie e in ultima istanza le Istituzioni che rappresentiamo. La lotta alla pirateria può essere condotta in modo efficace solo con uno sforzo comune di *enforcement* sia a livello di Unione Europea che a livello internazionale.

Confido che accoglierete questo appello con la determinazione necessaria ad operare fattivamente e vi ringrazio del tempo che avete dedicato all'ascolto di queste considerazioni.